

Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-007718/2014 - 08.10.2014
alla Commissione
Articolo 130 del regolamento
Mara Bizzotto (NI)

Oggetto: Apertura del mercato cinese alle imprese europee: difesa del principio di reciprocità

Gli IDE (Investimenti Diretti Esteri) dei 28 Stati dell'UE in Cina si attestano su un livello totale del 20%. I dati sugli IDE della Cina nell'UE sono scarsi: Eurostat parla di un totale del 2,6% sugli IDE totali nell'UE nel 2012.

Entrare nel mercato cinese per le imprese dell'UE, a prescindere dal loro settore di appartenenza, è sempre più difficile. La Cina, infatti, impone standard specifici che i suoi concorrenti non riescono a soddisfare, applica restrizioni all'esportazione delle materie prime, distribuisce sussidi e supporti finanziari e impone barriere regolamentari che non permettono alle imprese straniere di competere.

A causa della mancanza di trasparenza, della scorretta applicazione delle regole di appalto pubblico le imprese dell'UE lamentano anche serie difficoltà di accesso al mercato cinese degli appalti pubblici.

Alla luce di quanto precede, può la Commissione rispondere ai seguenti quesiti:

- Come intende applicare e difendere il principio di reciprocità nei rapporti commerciali con la Cina?
- In che modo intende combattere la presenza di barriere tariffarie e non tariffarie nel mercato cinese e di diverse forme di discriminazione per offrire anche agli operatori europei la possibilità di accedere a questo importante mercato?

IT
E-007718/2014
Risposta di Cecilia Malmström
a nome della Commissione
(12.2.2015)

La Commissione solleva periodicamente questioni riguardanti gli ostacoli agli scambi con la Cina nell'ambito di vari consessi bilaterali (ad es. il comitato congiunto UE-Cina), plurilaterali e multilaterali (ad es. il *Trade Policy Review* dell'OMC) per garantire che la Cina adempia ai suoi impegni nel quadro dell'OMC. Ove necessario, la Commissione impugna inoltre, attraverso la procedura di risoluzione delle controversie dell'OMC, le misure che violano le norme dell'OMC (ad esempio sulle materie prime).

La Commissione continua ad affrontare la questione degli ostacoli non tariffari mantenuti in essere dalla Cina nel settore degli appalti pubblici e prosegue la sua opera volta ad esortare la Cina a presentare un'offerta ambiziosa di accesso all'accordo sugli appalti pubblici. La Commissione è altresì impegnata in negoziati miranti a promuovere l'ulteriore riduzione delle tariffe mantenute in essere dalla Cina, segnatamente mediante l'accordo sulla tecnologia dell'informazione o sviluppando un accordo sui beni ecologici. Un numero significativo di ostacoli incontrati dagli investitori dell'UE (settori in cui sono vietati gli investimenti esteri, joint venture obbligatorie, ecc.) è attualmente oggetto di discussione nel quadro dei negoziati relativi all'accordo sugli investimenti UE-Cina.